

Gli affreschi di Porta Mazara

Foto Andrea
Ardizzone

Tra modelli bizantini e nuove tendenze espressive gli affreschi trovano confronti significativi con altri cicli pittorici dell'Italia meridionale e della Sicilia.



Gli affreschi con immagini di santi già a Porta Mazara, oggi conservati alla Civica Galleria d'Arte Moderna. Ambito meridionale della prima metà del XV secolo

Gli affreschi staccati, oggi esposti negli spazi della Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo, formavano la parte più consistente dell'apparato iconografico dell'intradosso della Porta con quattro apostoli entro riquadri con arcatelle, in cui certamente sono riconoscibili San Pietro con la chiave e San Giacomo Maggiore col bastone di pellegrino. Di notevole significato tematico, in relazione alla sua presenza all'interno di uno dei varchi di accesso alla città, è proprio la figura di quest'ultimo apostolo, assimilabile al viandante che si sposta di luogo in luogo. È da notare che la cultura figurativa dell'ignoto pittore è in contatto con una tradizione stilistica di radici bizantine, profondamente impresse nel territorio della Sicilia occidentale, grazie ai grandi cicli musivi di età normanna. Peraltro, proprio in questa direzione si possono accludere anche gli affreschi della cappella di San Biagio presso Cefalù che, dalla memoria del ciclo musivo della locale cattedrale, trascorrono entro un più ampio fenomeno di

circolazione culturale che intorno alla metà del Quattrocento agisce tra Spagna, Sardegna e Campania, ma occorre anche richiamarsi agli affreschi lacunosi dell'abazia di Santa Maria del Pedale nei pressi di Collesano, in cui è ancora ben presente il linguaggio iconico dei cicli musivi. L'aspetto figurativo che evidenzia la cronologia più avanzata degli affreschi di Porta Mazara è costituito non soltanto dalle grandi aureole, ma dal blu intenso del fondo su cui si stagliano con esiti espressivi, le figure degli apostoli. Elemento quest'ultimo, comune ad altri cicli pittorici dell'Italia meridionale, come quello della Cappella dei Martiri nella chiesa di San Biagio a Ceraso nel basso Cilento.

La datazione degli affreschi di Porta Mazara riguarda probabilmente la prima metà del Quattrocento o poco oltre, credibilmente post 1412, quando, a seguito dell'istituzione della sede vicereale, è ipotizzabile che le porte urbane fossero oggetto di interventi, se non proprio architettonici, certamente decorativi. Entro una figuratività bizantineggiante, l'ignoto pittore mostra una ricerca di rapporto tra le figure e lo spazio circostante attraverso i volti degli apostoli impostati di tre quarti e il disporsi ampio e articolato dei panneggi, con esiti consapevoli di effetti volumetrici, in parte riscontrabili anche nelle tavole dipinte importate in terra siciliana principalmente dalla Toscana e dalla Liguria nel Trecento e nel primo Quattrocento, che segnano con vivacità l'affrancarsi della produzione pittorica locale dall'esclusiva dipendenza dai modelli bizantini. [•]